

Cronache di Archeologia



39
2020

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Alessandra D'Izzia, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera, Giulia Raimondi, Simona Todaro

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese (Università di Catania), Lucia Arcifa (Università di Catania), Isabella Baldini (Università di Bologna), Francesca Buscemi (CNR), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (Università di Catania), Nicola Cucuzza (Università di Genova), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne) Akim Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir) Enrico Felici (Università di Catania), Rossella Gigli (CNR), Michail Kershner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Monica Livadiotti (Politecnico di Bari), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (Università di Catania), Emilio Oddo (Tulane University, New Orleans), Massimo Osanna (Università di Napoli Federico II), Dario Palermo (Università di Catania), Orazio Palio (Università di Catania), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Carlo Rescigno (Università Vanvitelli di Capua), Giorgio Rocco (Politecnico di Bari), Elena Santagati (Università di Messina), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Edoardo Tortorici (Università di Catania), Henri Treziny, Monika Trümper (Frei Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2020, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia

39, 2020

Note preliminari su un bollo laterizio con cristogramma rinvenuto presso l'area del teatro antico di Agrigento

Luciano Piepoli

Nel corso delle recenti campagne di scavo condotte presso il teatro antico di Agrigento, ubicato nel settore sudorientale dell'area pubblica monumentale della città ellenistica e romana (fig. 1), è stato rinvenuta, nel terreno agricolo che ricopriva la superficie di una delle camere di fondazione della *summa cavea* dell'edificio di spettacolo (vano 2) (fig. 2)¹, una tegola frammentaria sulla quale è impresso a rilievo un bollo rettangolare (figg. 3-4)². Nella porzione conservata del cartiglio si legge³:

[---] ((monogramma Christi)) A ((monogramma nominis))

In assenza di informazioni di carattere stratigrafico è possibile ricondurre il manufatto, sulla base della lingua e della simbologia utilizzate nonché alla luce delle peculiarità morfologiche della tegola stessa, ad un arco cronologico compreso tra il V e il VI secolo e a una sicura pertinenza all'ambito ecclesiastico.

Se da un lato la presenza del monogramma cristologico suggerisce di ascrivere il reperto ad un periodo non anteriore la seconda metà del IV o, più probabilmente, gli inizi del V secolo⁴, dall'altro, alla luce delle dinamiche storiche che hanno interessato Agrigento e in generale la Sicilia tra Tardoantico e Alto Medioevo, è possibile ritenere come *terminus ante quem* più verosimile entro cui collocare la realizzazione e l'utilizzo del manufatto in questione i primi decenni del IX secolo, momento dell'inizio della dominazione araba⁵.

Una cronologia più circoscritta è tuttavia fornita, come già anticipato, dalle caratteristiche della tegola bollata, contraddistinta da un profilo lievemente arcuato e da un orlo ingrossato, che affinisce al tipo B individuato da R.J.A. Wilson alla

1 Le indagini archeologiche, maturate nell'ambito di un più ampio progetto di analisi dell'agorà della città antica, sono condotte a partire dal 2016 sotto la direzione scientifica congiunta del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi (V. Caminneci, M.C. Parello, M.S. Rizzo), dell'Università di Catania (L.M. Calì) e del Politecnico di Bari (M. Livadiotti). Nel corso delle prime campagne di scavo sono venute alla luce evidenze che hanno consentito di delineare un quadro, seppure parziale e preliminare, delle prerogative planimetriche, architettoniche e cronologiche del teatro. A tal proposito si veda in particolare: CALÌ 2017; FINO, LABRIOLA 2017; CALÌ 2018. Sulla rioccupazione in età postclassica dell'area del teatro: PIEPOLI 2017; RIZZO 2017; RIZZO, PIEPOLI 2018.

2 Misure conservate della tegola: 8x7,4 cm. Misure conservate del cartiglio: 4,5x2,2 cm; cristogramma: h:1,7 cm; largh. cons.: 1 cm; lettera *alpha*: h: 1,8 cm; largh. max: 1,5 cm; monogramma: h: 1,8 cm; largh.: 2 cm.

3 Ringrazio Antonio E. Felle per i preziosi suggerimenti epigrafici e per aver riletto il testo.

4 La presenza del cristogramma in ambito funerario e numismatico oltre che su oggetti di uso quotidiano è documentata dall'età costantiniana e, in modo più capillare, a partire dalla metà del IV secolo (CARLETTI 2008, pp. 68-69; BISCONTI 2012). Per quanto riguarda il manufatto agrigentino, risulta problematico proporre una datazione così alta dal momento che in questo caso il monogramma cristologico è impresso su un materiale da costruzione pertinente probabilmente a un edificio di culto (cfr. *infra*), e che, allo stato attuale degli studi, non sono note in Sicilia chiese databili certamente ad un periodo anteriore al V secolo (WILSON 2008; SGARLATA, RIZZONE 2013, p. 789).

5 Sulle labili tracce della presenza cristiana ad Agrigento in età islamica si veda BONACASA CARRA *et alii* 2007, p. 1944; ARDIZZONE, PEZZINI 2014, pp. 294-299; SCHIRÒ 2014, p. 169. Tra l'VIII e gli inizi del X secolo nelle fonti scritte non vi è alcun riferimento a vescovi agrigentini (ARDIZZONE, PEZZINI 2014, p. 294). Questo dato è stato tuttavia ritenuto non sufficiente per ipotizzare la soppressione o il trasferimento temporaneo della sede episcopale di Agrigento presso la confinante Tricala (SCHIRÒ 2014, p. 42). Sui rapporti tra le due diocesi: SCHIRÒ 2014, pp. 22-27. Le recenti indagini archeologiche condotte presso il teatro e il limitrofo 'Quartiere Ellenistico-Romano' hanno inoltre indotto a ritenere che questo settore della valle dei templi durante l'Alto-medioevo fosse caratterizzato dalla presenza di nuclei abitativi sparsi di modesta entità (RIZZO, PARELLO 2014; RIZZO 2018).

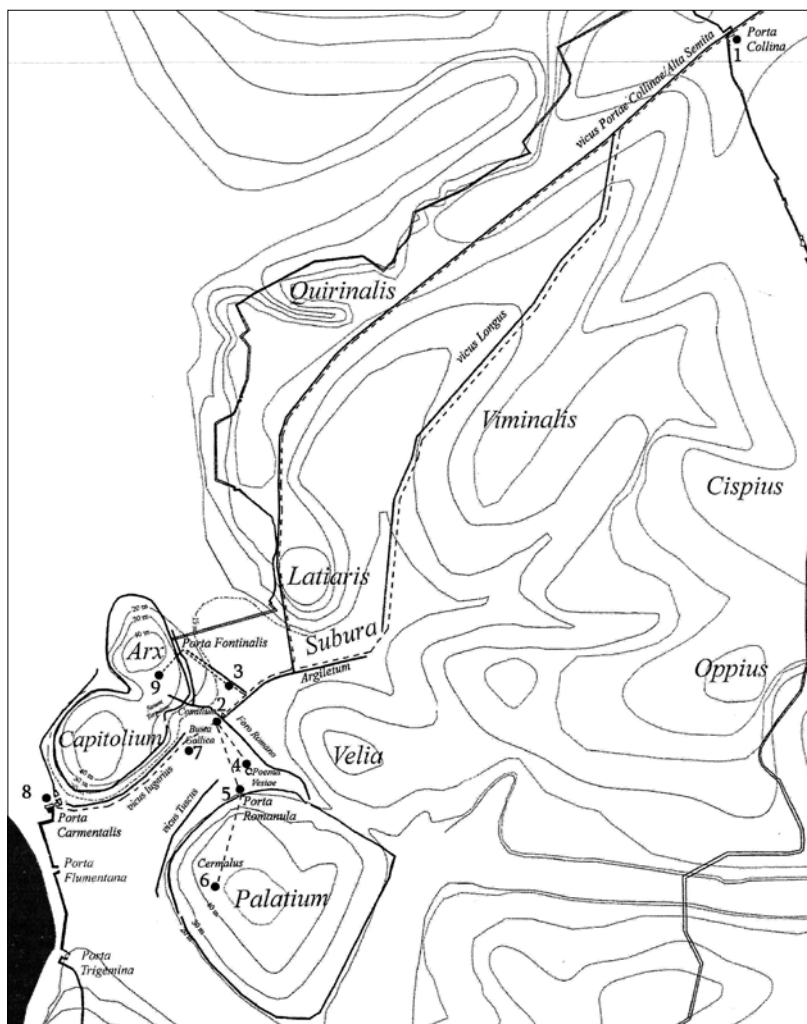


Fig. 1 - Agrigento, pianta della città con indicazione dei luoghi e dei monumenti citati nel testo: 1. Quartiere Ellenistico Romano; 2. Tempio della Concordia; 3. Hotel Villa Athena; 4. chiesa di s. Nicola; 5. Teatro; 6. Vallone s. Biagio (da FALCO 2018, p. 261, fig. 1, modificata).

fine degli anni Settanta del secolo scorso⁶. Questo tipo di manufatto, le cui prime attestazioni risalgono all'età romana repubblicana, è documentato in contesti stratigrafici siciliani fino agli ultimi decenni del V secolo d.C.⁷

Studi recenti hanno evidenziato la capillare diffusione a partire dagli inizi del VI e per tutto il secolo successivo, sia in ambito urbano che rurale, delle cosiddette 'tegole pettinate', contraddistinte dal punto di vista morfologico da una lieve curvatura e dalla quasi totale assenza del bordo, riflesso dell'avvio in questa fase di un processo di mutamento del-

le tecniche costruttive relative ai sistemi di copertura dei tetti⁸.

Sulla base dei succitati dati editi riguardanti le modalità di impiego e di diffusione dei differenti tipi di tegole in Sicilia tra l'età romana e l'Alto Medioevo, l'esemplare analizzato in questa sede potrebbe essere datato entro il V secolo. Tuttavia, in attesa di future indagini archeologiche nell'area del teatro di Agrigento che potrebbero favorire il rinvenimento di manufatti analoghi nell'ambito di sequenze stratigrafiche affidabili, è possibile ipotizzare anche che la tegola bollata sia stata realizzata nel corso del VI secolo. Infatti non è da escludere che l'impiego di materiali e di tecniche costruttive di tradizione

⁶ WILSON 1979, p. 21, fig. 2.1.b.

⁷ È il caso ad esempio dell'insediamento rurale situato in località Campanaio, non lontano da Eraclea Minoa (WILSON 1999, p. 538).

⁸ ARCIFA 2010a, pp. 108-112; ARCIFA 2010b, p. 28.

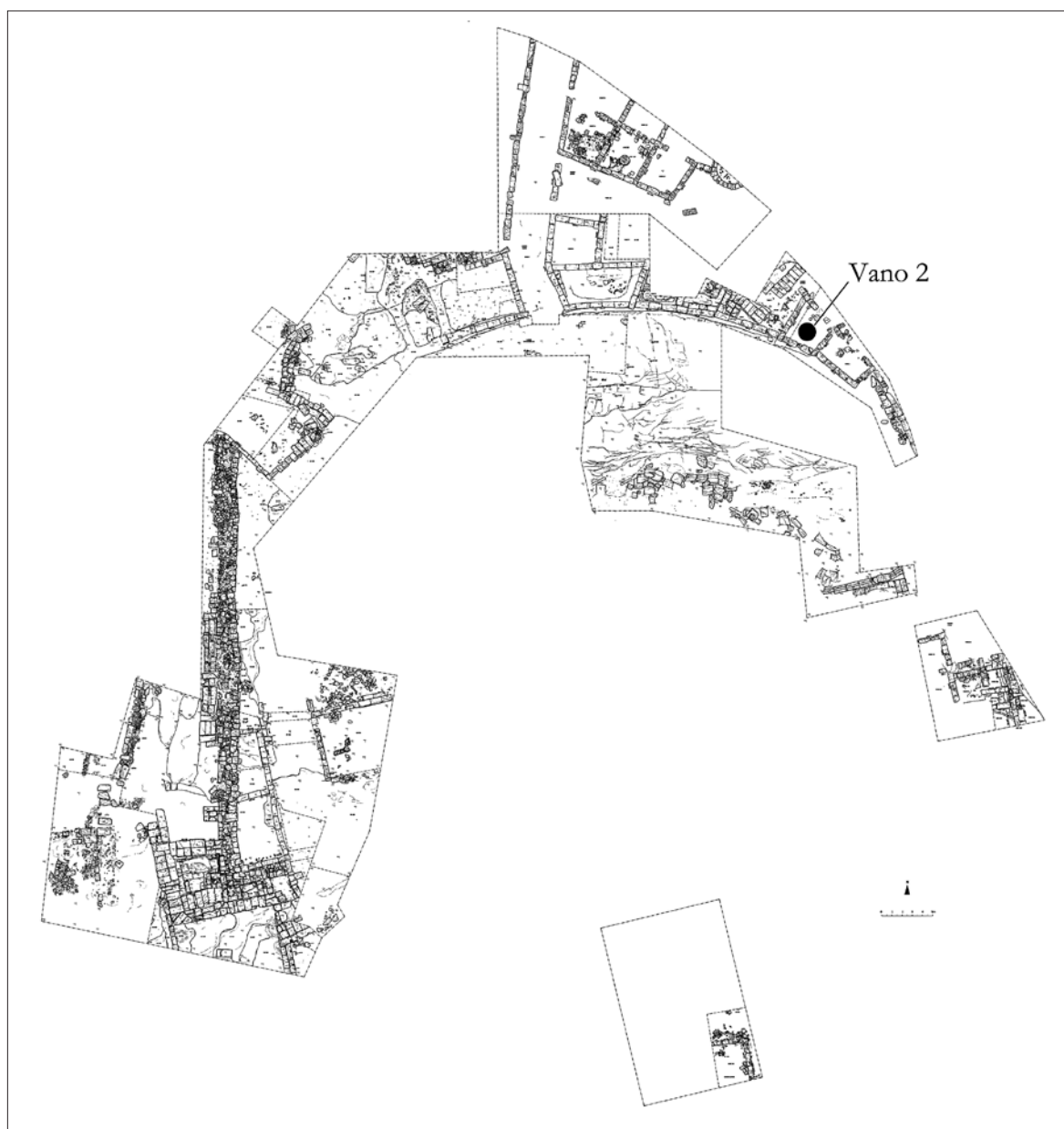


Fig. 2 - Agrigento, pianta del teatro con localizzazione del vano 2 (rilievo e disegno A. Fino).

romana possa essersi protratto, forse in contesti urbani e/o legati ad una committenza ecclesiastica o comunque d'*élite*, anche nei primi decenni della dominazione bizantina⁹.

⁹ Recenti scavi condotti nell'isola di Marettimo, nell'arcipelago delle Egadi, hanno evidenziato come ancora nel corso del VI secolo la copertura della chiesa e del battistero individuati in località Case Romane fosse costituita da tegole ed embrici (ARDIZZONE, DI LIBERTO 2010, p. 421). La medesima tecnica costruttiva è documentata inoltre nel VI-

La particolarità del bollo presente sulla tegola recuperata presso il teatro di Agrigento consiste nella compresenza, nel cartiglio, della lettera *alpha* seguita da un monogramma, nel quale peraltro è ripetuta la stessa *alpha*. Qualora, infatti, nel bollo si facesse riferimento a un nome di persona non sarebbe sta-

VII secolo presso edifici localizzati nell'area orientale del bacino del Mediterraneo e nell'Africa settentrionale (ARCIFA 2010b, pp. 28-29).



Fig. 3 - Agrigento, area del teatro. La tegola bollata rinvenuta nel vano 2 (foto L. Piepoli).

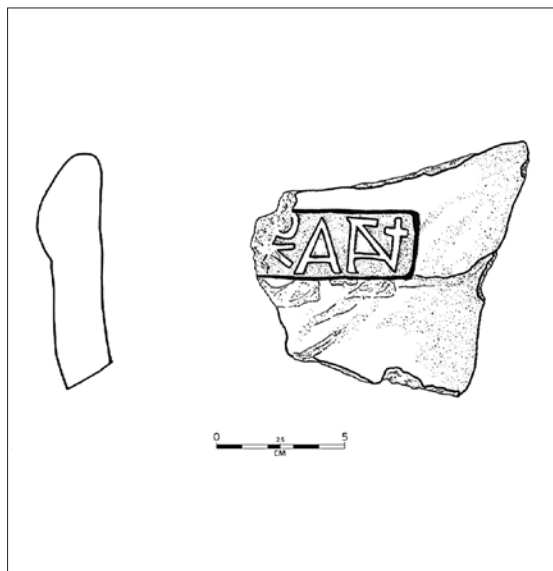


Fig. 4 - Agrigento, area del teatro. La tegola bollata rinvenuta nel vano 2 (disegno e lucidatura G. Raimondi).

to necessario anteporre al monogramma una lettera già presente nello stesso.

Questa condizione sembra escludere la possibilità che si tratti di un bollo episcopale, ma piuttosto appare plausibile che la lettera sia forse da interpretare come l'abbreviazione di *ἄγιος* o *ἄγια*, e che il monogramma possa indicare quindi il nome del santo o della santa cui era dedicata la chiesa nella copertura della quale era impiegato il manufatto¹⁰.

La prassi di esprimere attraverso i bolli la destinazione dei materiali da costruzione, in particolare in riferimento a edifici ecclesiastici, è documentata in età tardoantica e durante l'Altomedioevo sia in Occidente che in Oriente¹¹.

10 Sembra inoltre da escludere la possibilità che l'*alpha* che segue il cristogramma sia da interpretare come una delle due lettere apocalittiche in posizione invertita. Il cristogramma invece potrebbe essere stato impresso sul manufatto non tanto per il suo significato religioso ma piuttosto, in virtù della sua immediata riconoscibilità come simbolo cristiano e quindi riferibile all'ambito ecclesiastico, per indicare la proprietà dell'impianto produttivo oppure il tipo di edificio cui era destinata la tegola.

11 Sulle modalità di utilizzo e sul significato dei bolli, sia in ambito civile che ecclesiastico, tra Tardoantico e Altomedioevo si veda in particolare ARTHUR, WHITEHOUSE 1983 e MANACORDA 2000, pp. 143-150. Per quanto riguarda l'edilizia sacra è stato riscontrato come i bolli impressi su laterizi fossero utilizzati inoltre per indicare il nome dell'artefice materiale dei manufatti oppure il committente (CHAVARRÍA ARNAU 2014, pp. 111-112). Afferiscono a quest'ultimo caso, ad esempio, i mattoni bollati dei vescovi tardoantichi Sabino di Canosa

Nel territorio italiano le attestazioni di questa categoria di manufatti sono localizzate, a oggi, esclusivamente in Emilia-Romagna e in Lombardia e sono tutte in latino. È il caso delle basiliche di S. Cassiano a Imola (BO), presso la quale sono stati rinvenuti alcuni laterizi recanti il bollo *[S(an)]c(t)i martyris Cassiani*¹², di S. Giovanni a Monza, dove è stata recuperata una tegola forse riferibile alla fase di VIII secolo dell'edificio sulla quale è stata impressa prima della cottura la scritta *S(an)c(t)i Ioh(annis)*¹³, e di S. Vincenzo di Galliano a Cantù (CO) dove sono noti attraverso disegni ottocenteschi alcuni laterizi il cui bollo è stato sciolto con *b(eat)i Vi(ncenti)* (fig. 5)¹⁴.

L'uso di porre il nome dell'edificio di culto destinatario su materiali da costruzione è attestato inoltre a Costantinopoli presso la chiesa di S. Sofia e la *Nea ecclesia*. Nel primo caso si registra il rinvenimento di diversi laterizi, alcuni dei quali relativi alla fase giustiniana dell'edificio, nel cui bollo è impresso

(BALDASARRE 2007), Crispino I e Crispino II di Pavia (FIORILLA 1986, pp. 326-332) e Ursicino di Torino (CROSETTO 2001, p. 57).

12 Su questi manufatti si veda RIGHINI 1986, pp. 394-395, dove sono attribuiti al IV-V secolo, e SANNAZARO 2008, p. 277.

13 FIORILLA 1986, pp. 368-369; SANNAZARO 2008, p. 277.

14 SANNAZARO 2003, p. 42.

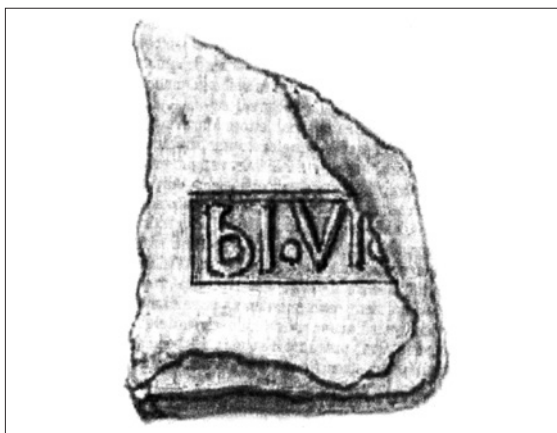


Fig. 5 - Galliano di Cantù (CO), basilica di s. Vincenzo. Laterizio bollato (da SANNAZARO 2003, p. 42, fig. 2).



Fig. 6 - Istanbul, Nea ecclesia. Laterizio bollato (da BARDILL 2004b, fig. 969.Id).

μεγ(άλη)ς ἐκκλ(ησία)ς (fig. 6)¹⁵. In modo analogo, su manufatti edili pertinenti alla chiesa più tarda è stata riscontrata in alcuni casi la scritta τῆς νέας¹⁶.

È possibile che gli esemplari menzionati siano stati prodotti da fornaci di proprietà delle rispettive chiese secondo una prassi peraltro testimoniata da fonti documentarie dell'VIII e del IX secolo relative a edifici ecclesiastici dell'Italia settentrionale¹⁷ e da evidenze archeologiche venute alla luce presso il complesso monastico di S. Vincenzo al Volturno (IS)¹⁸. È stato anche opportunamente rilevato che i laterizi bollati recanti il nome dell'edificio di culto potessero essere fabbricati in strutture produttive non di proprietà ecclesiastica, condizione che potrebbe aver determinato la necessità di specificarne la destinazione¹⁹.

Per quanto riguarda il territorio siciliano, bolli laterizi ipoteticamente pertinenti a un edificio di culto sono noti a Catania, in contrada Nesima, dove è stato rinvenuto, presso la basilica attribuita al VI secolo presente in quest'area, un numero imprecisato di manufatti sui quali sono impressi la scritta *vir excellentissimus Narses fecit* e una croce monogrammatica (fig. 7). In questo caso tuttavia il bollo non è funzionale a specificare la destinazione della fornitura di materiali ma piuttosto a

celebrare l'intervento di un notevole locale che potrebbe aver commissionato una partita di tegole e mattoni per l'edificazione o il restauro della chiesa²⁰.

Un dato di indubbio interesse è costituito dal fatto che la pratica di specificare sui laterizi l'edificio cui erano riservati è documentata in Sicilia già in età romana repubblicana. A questo periodo sono infatti datati degli esemplari rinvenuti a Monte Iato; su alcuni di essi è impresso θεάτρον (fig. 8), su altri il bollo reca la scritta ἱεραί, con evidente riferimento a edifici di culto²¹. Ad Agrigento inoltre è noto un manufatto contrassegnato con le lettere Γ Υ Μ, verosimilmente pertinente al ginnasio della città²².

Nel bollo presente sul manufatto oggetto di analisi in questa sede le lettere certamente riconoscibili sono *alpha*, *gamma* e *ny*. Sulla seconda asta verticale di quest'ultima si trova un tratto orizzontale che forma una croce.

15 BARDILL 2004a, pp. 312-314.

16 MANACORDA 2000, p. 147, con bibliografia precedente.

17 A tal proposito si veda SANNAZARO 2008, p. 277, con bibliografia.

18 MORAN 2000.

19 SANNAZARO 2008, p. 278.

20 FIORILLA 2000, pp. 191, 195, 205, con bibliografia precedente e, da ultimo, SGARLATA, RIZZONE 2013, pp. 805-806. Nel contributo di S. Fiorilla sono segnalati altri bolli laterizi, rinvenuti in Sicilia e databili tra V e VII secolo, nei cui testi sono presenti in alcuni casi il nome del proprietario dell'officina o la denominazione del latifondo, in altri, frasi a carattere apotropaico, in altri ancora, espressioni proprie del formulario funerario (FIORILLA 2000). Per un quadro delle attestazioni e delle tipologie di laterizi bollati noti in Sicilia nei secoli precedenti si veda BIVONA 1982-1983; WILSON 1999, pp. 537-542. Un caso a parte è costituito dalle *tegulae sulphuris*, documentate con una certa frequenza in particolare ad Agrigento e nel suo territorio anche in età tardoantica, sulle quali: DE MIRO 1982-1983; ZAMBITO 2014a; ZAMBITO 2014b.

21 WILSON 1979, p. 23, tav. 2.VII a-b; WILSON 1999, p. 539, fig. 328.

22 WILSON 1999, p. 539, con bibliografia precedente.

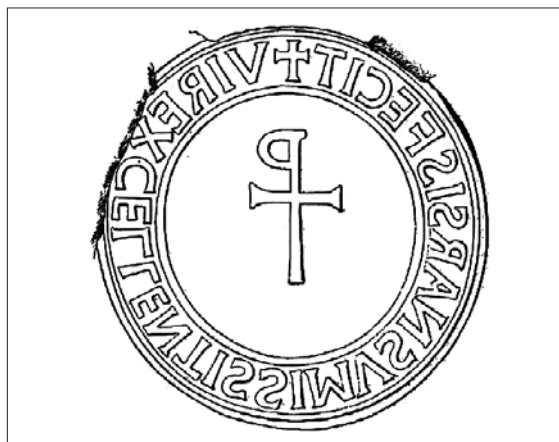


Fig. 7 - Catania, contrada Nesima. Laterizio bollato (da SGARLATA, RIZZONE 2013, p. 812, fig. 14).



Fig. 8 - Monte Iato (PA). Tegola bollata (da WILSON 1979, tav. 2.VII.b).

Alla luce di queste evidenze e tenendo conto dei repertori onomastici²³ relativi in primo luogo alla Sicilia tardoantica e quindi a Roma e al territorio italiano continentale nello stesso periodo, si propone di sciogliere in via ipotetica il monogramma con uno dei seguenti nomi, Ἀγνη, Ἀγνέλλος, Ἰγνάτιος/Ἰγνατία o Γαιανός/Γαιανής²⁴, così come non si esclude, a livello puramente congetturale, che nella porzione mancante del cartiglio potesse essere impressa, forse in forma abbreviata, la parola ἐκκλησία²⁵.

I succitati nomi, ad eccezione di Ἀγνέλλος²⁶, sono tutti attestati nell'ambito della documentazione epigrafica tardoantica²⁷.

Per quanto riguarda l'esistenza di un culto associato a questi nomi, sicuramente quello legato alla martire romana Agnese è il più antico e meglio documentato. Il giorno della commemorazione del suo *dies natalis* è riportato infatti nella *Depositio Martyrum* e, successivamente, nel Martirologio Geronimiano, e già entro la metà del IV secolo a Roma era stata edificata sulla via Nomentana, nei pressi del luogo della sua sepoltura, una basilica dedicata alla santa²⁸.

Un dato di indubbio interesse è costituito dal fatto che in due lettere di Gregorio Magno si fa riferimento a un oratorio intitolato a S. Agnese ubicato nei pressi di Palermo²⁹ e a un monastero femminile, situato nel centro urbano di Lilibeo, dedicato ai

23 AGNELLO 1953; FERRUA 1989; WESSEL 1989; GUILLOU 1996; FELLE 1997; LPGN III.A.

24 Sono state prese in considerazione, per ciascun nome, anche le eventuali varianti riportate dalle suddette fonti: Ἀγνης, Γαιανή, Ἰγναζία, Ἰγνάτιος.

25 La sovrapposizione del tratto orizzontale alla seconda asta del N potrebbe determinare un segno grafico avente la duplice funzione di croce e di *tau*. In questo caso non sarebbe da escludere la possibilità che il monogramma possa essere sciolto con Agatino o Agatone, ipotizzando però lo scambio del *theta* con il *tau* (Ἀγαθίνος/Ἀγατίνος; Ἀγάθων/Ἀγάτων), come ad esempio è documentato, nel caso di Agatone, in un'epigrafe funeraria datata al VI secolo rinvenuta a Castelluccio presso Noto (SR) (WESSEL 1989, p. 79, n. 312). Su Agatone, protovesco di Lipari menzionato nel Martirologio Geronimiano, personaggio la cui storicità ha rappresentato un terreno di confronto tra diversi studiosi, si veda OTRANTO 2012, pp. 50-51, con bibliografia precedente. Sul santo siciliano Agatone, papa tra il 678 e 681: ARNALDI 2000, pp. 612-616. Per le attestazioni di questo nome in Sicilia in età tardoantica in ambito epigrafico e nelle epistole di Gregorio Magno si veda rispettivamente WESSEL 1989, pp. 88-89, 172-173, 198, 241-243, nn. 354, 727, 826 a-b, 1036, 1042 e RIZZO 2009, pp. 14-15.

26 Questo nome è tuttavia menzionato, in latino, in un'epistola di Gregorio Magno del 593 (*Ep. IV, 6*) in riferimento a due personaggi, un vescovo e l'omonimo figlio notaio della chiesa di Roma, originari della Lucania e trasferiti in Sicilia a seguito delle incursioni longobarde (MAMMINO 2004, pp. 103-104; RIZZO 2009, p. 16). In un'altra lettera (IX, 207) è citata la badessa campana Agnella (RIZZO 2008, p. 243).

27 L'unico di questi nomi documentato in Sicilia è Ἀγνη, che compare in un'iscrizione funeraria rinvenuta a Catania (AGNELLO 1953, pp. 35, 83, n. 59; FERRUA 1989, p. 110, n. 417; WESSEL 1989, p. 88, n. 353). Negli altri casi le attestazioni epigrafiche provengono prevalentemente da contesti cimiteriali romani (WESSEL 1989, p. 39, n. 147; p. 78, n. 306; p. 214, n. 914b; p. 223, n. 969; p. 278, n. 1265; p. 296, n. 1391; p. 304, nn. 1527, 1528; p. 308, n. 1679; FELLE 1997, pp. 287, 293, 311).

28 Sul culto di S. Agnese: FRUTAZ 1969.

29 Greg. I, *Ep. II*, 38. MAMMINO 2004, p. 153; RIZZO 2008, p. 236.

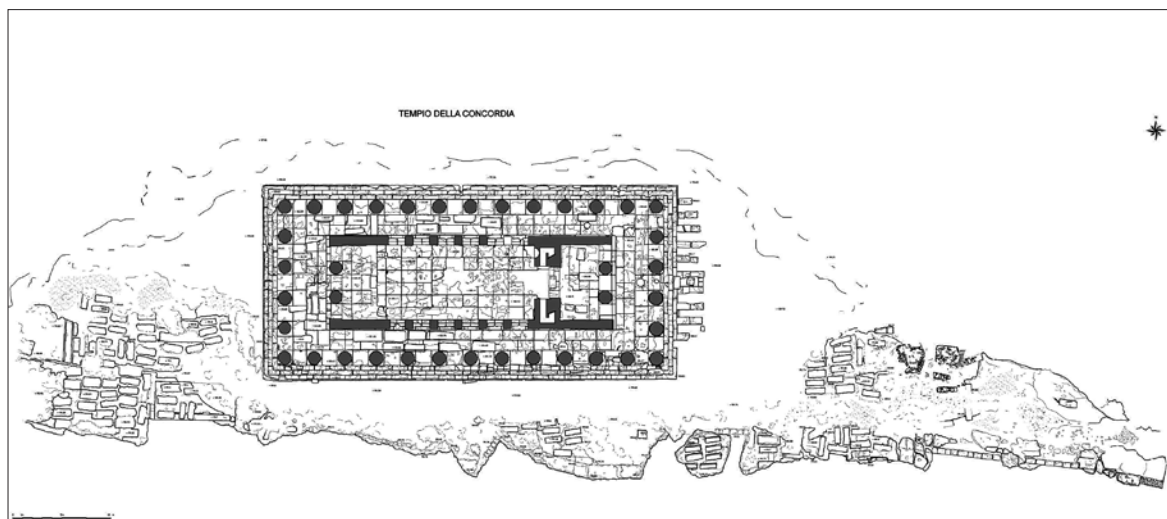


Fig. 9 - Agrigento. Il Tempio della Concordia e le sepolture tarde circostanti (da SCHIRÒ 2014, p. 176, fig. 173).

santi Pietro, Lorenzo, Ermete, Pancrazio, Sebastiano e Agnese³⁰.

Agli altri nomi qui proposti sono associate invece figure di santi il cui culto, sulla base della documentazione disponibile, non è attestato in Sicilia in età tardoantica, né tra quelli di origine locale, né tra quelli importati³¹.

Il quadro estremamente frammentario delle conoscenze riguardo la topografia cristiana di Agrigento in età tardoantica non consente al momento di formulare ipotesi riguardo la localizzazione e la proprietà della fornace presso la quale è stata realizzata la tegola bollata rinvenuta nell'area del teatro, né soprattutto sulle prerogative topografiche, funzionali e culturali dell'edificio nella cui copertura essa era presumibilmente messa in opera.

30 Greg. I, *Ep.* IX, 233. MAMMINO 2004, pp. 88, 144; RIZZO 2008, p. 220; MARTORELLI *et alii* 2015, p. 239; STASOLLA 2015, p. 638. È noto da un'altra lettera del pontefice (*Ep.* XI, 5) che questo edificio, fondato dall'*illustrissima femina Adeodata*, è stato consacrato dal vescovo Decio probabilmente nel 600 in coincidenza con l'arrivo da Roma delle reliquie dei martiri titolari (MAMMINO 2004, p. 152; RIZZO 2008, p. 281).

31 Sulle dinamiche che hanno contraddistinto la diffusione del culto dei santi e dei martiri in Sicilia in età tardoantica e sulla relativa documentazione scritta si veda CAMPIONE 2005; RIZZO 2006, pp. 25-97; OTRANTO 2012, pp. 49-53; MARTORELLI *et alii* 2015, pp. 235-240. Su s. Agnello, vescovo di Ravenna nel VI secolo, e s. Ignazio di Antiochia si veda rispettivamente FRAIKIN 1912, pp. 967-968 e AUBERT 1995, pp. 684-686. Sulla martire Gaiana, venerata in Armenia a partire dall'età tardoantica: AUBERT 1981a, p. 664. Sui tre martiri denominati Gaiano menzionati nel Martirologio Geronimiano (*Mart. Hier.*, 181-182; 487; 257, 319-320): AUBERT 1981b, p. 665; AUBERT 1981c, pp. 666-667; NORET 1981, pp. 665-666.

Allo stato attuale non sono disponibili dati che permettano di individuare con certezza il luogo dove sorgeva il complesso episcopale della città, e l'unica chiesa paleocristiana di cui sono note le strutture è la basilica, probabilmente di carattere funerario, sorta all'interno del tempio della Concordia (fig. 9)³².

32 Sulla trasformazione del tempio della Concordia in luogo di culto cristiano si veda ARDIZZONE LO BUE 2012, pp. 31-37, che propone di collocare la realizzazione della chiesa tra la seconda metà del V e gli inizi del VI secolo, e SCHIRÒ 2014, pp. 170-184, che propende per una datazione alla fine del VI secolo. In alcuni passi del *bios* del vescovo agrigentino Gregorio, testo agiografico scritto tra la metà dell'VIII e gli inizi del IX secolo dal monaco Leonzio, si narrano le vicende relative alla decisione di Gregorio di abbandonare la sede episcopale originaria per trasferirla presso un tempio pagano ubicato alla periferia della città (*Bios di Gregorio di Agrigento*, pp. 265 1.22-266 1.9). La conversione del tempio della Concordia in chiesa, che riflette una prassi ben attestata (GANDOLFO 1989; KLEIN 1995), ha fatto ritenere possibile l'identificazione di questo edificio con la *Basilica Apostolorum* citata nel testo altomedievale (CARRA 1989, p. 133). Aldilà della possibile parziale veridicità storica delle notizie fornite dal *bios* di Gregorio (SCHIRÒ 2014, p. 171), recentemente è stato opportunamente sottolineato come l'edificio di culto cristiano realizzato nel tempio della Concordia, indipendentemente dalla sua effettiva intitolazione e dalla sua cronologia, svolgesse con ogni probabilità una funzione funeraria, dal momento che sorge in un'area intensamente occupata da sepolture di età tardoantica e che mancano evidenze archeologiche riferibili al battistero ed al palazzo episcopale (ARDIZZONE LO BUE 2012, p. 38; SCHIRÒ 2014, p. 179). Un'analisi comparata delle informazioni sul centro urbano di Agrigento presenti nell'opera di Leonzio e delle evidenze archeologiche tardoantiche e altomedievali individuate finora in città è in CAMINNECI, RIZZO 2018. Sul protagonista del *Bios*, da alcuni studiosi identificato con il vescovo agrigentino Gregorio menzionato nell'epistolario di Gregorio Magno (I, 70; III, 12; V, 12; XIII, 22), da altri con un omonimo presule vissuto verso la fine del VII secolo e celebrato nella tradizione liturgica orientale altomedievale, si veda SCHIRÒ 2014, p. 37, n. 224 e, da ultimo, COSENTINO 2018.

Lacunosa è la documentazione relativa ad alcune strutture murarie venute alla luce nei decenni passati in corrispondenza della superficie attualmente occupata dall'hotel Villa Athena, posta 400 m a Sud a valle del teatro e 200 m a Nord della terrazza dei Templi, e interpretate come i resti di una chiesa a impianto basilicale con annessa area cimiteriale attiva nel V-VI secolo³³.

Incerto è anche il contesto topografico e stratigrafico di provenienza di un gruppo di manufatti scultorei in marmo riferibili all'arredo liturgico rinvenuti nella stessa area, i cui esemplari più antichi sono databili al VI secolo mentre quelli più recenti al IX-X secolo³⁴.

Studi recenti sono inoltre concordi nel ritenere che la struttura absidata la cui fase più antica è datata al IV secolo, situata nel Vallone S. Biagio, nella piana sottostante il tempio di Giunone, sia da identificare con un edificio funerario di committenza privata, non necessariamente cristiana³⁵, piuttosto che, come ipotizzato in passato³⁶, con il *Martyrion* dei santi Libertino e Pellegrino³⁷.

Attendibili informazioni riguardo la presenza di edifici di culto nella diocesi agrigentina in età tardoantica, sebbene non suffragate dalla documentazione archeologica, sono fornite infine da un passo di una lettera inviata da Gregorio Magno nel maggio del 598 al *defensor ecclesiae* Fantino, nel quale si fa riferimento a un monastero femminile intitolato a S. Stefano localizzato genericamente nel territorio di Agrigento³⁸.

33 DE MIRO 1980, pp. 161-169, ripreso da PANI ERMINI 1989, p. 78 e CARRA 1989, p. 133.

34 Sulle evidenze rinvenute nell'area di Villa Athena si vedano ARDIZZONE, PEZZINI 2014, pp. 294-295; SCHIRÒ 2014, pp. 166-169. È stato recentemente ipotizzato che in quest'area potesse sorgere il primo complesso episcopale di Agrigento (SAMI 2014, pp. 198-199).

35 WILSON 2008, pp. 146-147; SCHIRÒ 2014, pp. 162-166, con bibliografia precedente.

36 DE MIRO 1980, pp. 148-160.

37 Le principali informazioni sul protovescovo agrigentino Libertino e sul monaco Pellegrino sono fornite dalla *Passio Peregrini*, redatta con ogni probabilità nel corso del VII secolo (SCORZA BARCELLONA 1991). Secondo questo documento essi sarebbero state vittime intorno alla metà del III secolo della persecuzione degli imperatori Valeriano e Gallieno. Sebbene la storicità dei due personaggi appaia alquanto sfumata, nelle epistole di Gregorio Magno, in riferimento al territorio siciliano, si riscontra con una certa ricorrenza la presenza di tali nomi, dato dal quale si evince come il culto dei due santi fosse già diffuso nel VI secolo in Sicilia e in particolare nell'agrigentino (SCHIRÒ 2014, pp. 28-33).

38 Greg. I, *Ep.* VIII, 23. RIZZO 2012, pp. 225-227; SCHIRÒ 2014, pp. 14-15. Questa notizia è stata verosimilmente utilizzata dall'autore della *Passio Peregrini*, dove è citata una chiesa urbana dedicata allo stesso

Alla luce di quanto esposto non è da escludere quindi la possibilità che in età tardoantica esistesse nell'area urbana di Agrigento un edificio di culto cristiano di cui non c'è traccia nell'epistolario gregoriano né nella documentazione scritta altomedievale nota e del quale non sono stati a oggi individuati i resti archeologici.

Le future ricerche archeologiche saranno pertanto orientate a verificare la possibilità che l'ipotetica chiesa cui fa riferimento verosimilmente il bollo qui analizzato sia localizzata nell'area del teatro antico di Agrigento, dove le indagini hanno documentato un'intensa rioccupazione in età tardoantica e altomedievale³⁹, o nelle aree limitrofe⁴⁰.

Bibliografia

AGNELLO 1953 = S.L. AGNELLO, *Silloge di iscrizioni paleocristiane della Sicilia*, Roma 1953.

ARCIFA 2010a = L. ARCIFA, *Indicatori archeologici per l'Alto Medioevo nella Sicilia orientale*, in P. PEN-SABENE (ed.), *Piazza Armerina. Villa del Casale e la Sicilia tra tardoantico e medioevo*, Roma 2010, pp. 105-128.

ARCIFA 2010b = L. ARCIFA, *Nuove ipotesi a partire dalla rilettura dei dati archeologici: la Sicilia orientale*, in A. NEF, V. PRIGENT (edd.), *La Sicile de Byzance à l'Islam*, Paris 2010, pp. 51-76.

ARDIZZONE LO BUE 2012 = F. ARDIZZONE LO BUE, *Agrigento paleocristiana: un aggiornamento*, in F. ARDIZZONE LO BUE (ed.), *Ceramica, marmi e pietre. Note di archeologia tra Sicilia e Creta*, Palermo 2012, pp. 19-42.

ARDIZZONE, DI LIBERTO 2010 = F. ARDIZZONE, R. DI LIBERTO, *L'insediamento cristiano di "Case Romane" nell'isola di Marettimo dal periodo protobizantino alla rifondazione di età normanna*, in M.C. SOMMA (ed.), *Cantieri e maestranze nell'Italia meridionale*, Atti del Convegno di studio (Chieti-San Salvo 16-18 maggio 2008), Spoleto 2010, pp. 413-447.

protomartire nei cui pressi sarebbe avvenuta la morte violenta di Libertino (SCORZA BARCELLONA 1991, p. 246), per conferire attendibilità al racconto. A tal proposito si veda SCHIRÒ 2014, p. 29.

39 Cfr. nota 1.

40 Per un quadro delle attestazioni delle evidenze di età postclassica localizzate presso il Quartiere Ellenistico-Romano e nelle aree circostanti la chiesa di s. Nicola si veda, da ultimo, CAMINNECI, RIZZO 2018, pp. 495-503.

ARDIZZONE, PEZZINI 2014 = F. ARDIZZONE, E. PEZZINI, *La presenza dei cristiani in Sicilia in età islamica: considerazioni preliminari relative a Palermo e ad Agrigento*, in A. NEF, F. ARDIZZONE (edd.), *Le dinamiche dell'islamizzazione nel Mediterraneo centrale e in Sicilia: nuove proposte e scoperte recenti*, Roma-Bari 2014, pp. 281-300.

ARNALDI 2000 = G. ARNALDI, s.v. *Agatone, santo*, *Enciclopedia dei Papi*, 1, 2000, pp. 612-616.

ARTHUR, WHITEHOUSE 1983 = P. ARTHUR, D.B. WHITEHOUSE, *Appunti sulla produzione laterizia nell'Italia centro-meridionale tra il VI e il XII secolo*, in *AMediev* 10, 1983, pp. 525-537.

AUBERT 1981a = R. AUBERT, s.v. *Gaianè*, *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, 19, 1981, p. 664.

AUBERT 1981b = R. AUBERT, s.v. *Gaianos, martyr dans la Dacia Ripensis*, *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, 19, 1981, p. 665.

AUBERT 1981c = R. AUBERT, s.v. *Gaianus*, *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, 19, 1981, pp. 666-667.

AUBERT 1995 = R. AUBERT, s.v. *Ignace d'Antioche*, *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, 25, 1995, pp. 684-686.

BALDASARRE 2007 = G. BALDASARRE, *Mattone con bollo di Sabino*, in G.P. BROGIOLO, A. CHAVARRÍA ARNAU (edd.), *I Longobardi. Dalla caduta dell'Impero all'alba dell'Italia*, Catalogo della mostra (Torino, Palazzo Bricherasio, 28 settembre 2007-6 gennaio 2008), Milano 2007, p. 99.

BARDILL 2004a = J. BARDILL, *Brickstamps of Constantinople, volume I: text*, Oxford 2004.

BARDILL 2004b = J. BARDILL, *Brickstamps of Constantinople, volume II: illustrations*, Oxford 2004.

Bios di Gregorio di Agrigento = A. BERGER (ed.), *Leontios presbyteros von Rom. Das leben des heiligen Gregorios von Agrigent*, Berlin 1995.

BISCONTI 2012 = F. BISCONTI, *Il vessillo, il cristogramma: i segni della salvezza*, in G. SENA CHIESA (ed.), *Costantino 313 d.C.*, Catalogo della Mostra

(Milano 25 ottobre-17 marzo 2013), Milano 2012, pp. 60-64.

BIVONA 1982-1983 = L. BIVONA, *Brevi note sull'instrumentum domesticum di Sicilia*, in *Kokalos* 28-29, 1982-1983, pp. 368-387.

BONACASA CARRA *et alii* 2007 = R.M. BONACASA CARRA, R.L. BELLANCA, G. SCHIRÒ, F. SCIRÈ, *La diocesi di Agrigento fra la Tarda Antichità e il Medioevo. Cristianizzazione e ricristianizzazione*, in R.M. BONACASA CARRA, E. VITALE (edd.), *Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento 20-25 novembre 2004)*, II, Palermo 2007, pp. 1925-1965.

CALIÒ 2017 = L.M. CALIÒ, *La città e il teatro*, in L.M. CALIÒ, V. CAMINNECI, M. LIVADIOTTI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (edd.), *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, Roma 2017, pp. 167-178.

CALIÒ 2018 = L.M. CALIÒ, *Lo scavo del teatro di Agrigento. Dati preliminari*, in *CronA* 37, 2018, pp. 231-246.

CAMINNECI, RIZZO 2018 = V. CAMINNECI, M.S. RIZZO, *La città di Gregorio. Agrigento in età bizantina alla luce delle fonti letterarie e dei dati archeologici*, in M. LIVADIOTTI, R. BELLIPASQUA, L.M. CALIÒ, G. MARTINES (edd.), *Theatroeideis. L'immagine della città, la città delle immagini. II. L'immagine della città romana e medievale*, *Atti del Convegno Internazionale (Bari 15-19 giugno 2016)*, Roma 2019, pp. 489-506.

CAMPIONE 2005 = A. CAMPIONE, *Il Martirologio Geronimiano e la Sicilia: esempi di agiografia regionale*, in *VetChr* 42, 2005, pp. 15-35.

CARLETTI 2008 = C. CARLETTI, *Epigrafia dei cristiani in Occidente dal III al VII secolo. Ideologia e prassi*, Bari 2008.

CARRA 1989 = R.M. CARRA, *Provincia Sicilia. Agrigento*, in TESTINI, CANTINO WATAGHIN, PANI ERMINI 1989, p. 133.

CHAVARRÍA ARNAU 2014 = A. CHAVARRÍA ARNAU, *Archeologia delle chiese. Dalle origini all'anno Mille*, Roma 2014.

COSENTINO 2018 = S. COSENTINO, *Quando e perché fu scritta la Vita di Gregorio di Agrigento*, in R.M. BONACASA CARRA, E. VITALE (edd.), *Studi in memoria di Fabiola Ardizzone, 1. Epigrafia e storia, Quaderni Digitali di Archeologia Postclassica* 10, 2018, pp. 17-36.

CROSETTO 2001 = A. CROSETTO, *Decorazioni scultoree dalle chiese rurali nel Piemonte altomedievale (VII-VIII secolo)*, in G.P. BROGIOLO (ed.), *Le chiese rurali tra VII e VIII secolo in Italia settentrionale*, VIII Seminario sul tardo antico e l'alto medioevo in Italia settentrionale (Garda 2000), Mantova 2001, pp. 55-62.

DE MIRO 1980 = E. DE MIRO, *Agrigento paleocristiana e bizantina*, in *FelRav* 119-120, 1980, pp. 131-171.

DE MIRO 1982-1983 = E. DE MIRO, *Città e contado nella Sicilia centro-meridionale nel III e IV sec. d.C.*, in *Kokalos* 28-29, 1982-1983, pp. 319-329.

FALCO 2018 = D. FALCO, *Le fortificazioni di Agrigento: lo studio di Porta VI e Porta VII per una nuova proposta interpretativa*, in *CronA* 37, 2018, pp. 259-282.

FELLE 1997 = A.E. FELLE (ed.), *Inscriptiones Christianae Urbis Romae, nova series - Concordantiae verborum nominum et imaginum - Tituli graeci*, Bari 1997.

FERRUA 1989 = A. FERRUA, *Note e giunte alle iscrizioni cristiane antiche della Sicilia*, Città del Vaticano 1989.

FINO, LABRIOLA 2017 = A. FINO, A. LABRIOLA, *Dati preliminari sull'architettura del teatro di Agrigento*, in L.M. CALIÒ, V. CAMINNECI, M. LIVADIOTTI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (edd.), *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, Roma 2017, pp. 41-56.

FIORILLA 1986 = S. FIORILLA, *Bolli e iscrizioni su laterizi altomedievali del territorio lombardo*, in *Archivio Storico Lombardo* 102, 1986, pp. 321-415.

FIORILLA 2000 = S. FIORILLA, *Laterizi bollati e iscritti in Sicilia*, in S. GELICHI, P. NOVARA (edd.), *I laterizi nell'Alto Medioevo italiano*, Ravenna 2000, pp. 185-212.

FRAIKIN 1912 = J. FRAIKIN, s.v. *Agnello*, *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, 1, 1912, pp. 967-968.

FRUTAZ 1969 = A.P. FRUTAZ, *Il complesso monumentale di Sant'Agnese*, Città del Vaticano 1969.

GANDOLFO 1989 = F. GANDOLFO, *Luoghi dei Santi e luoghi dei Demoni: il riuso dei templi nel Medioevo*, in *Santi e Demoni nell'alto medioevo occidentale (secoli V-XI)*, XXXVI Settimana di studio del Centro Italiano di studi sull'Alto Medioevo (Spoleto 7-13 aprile 1988), 2, Spoleto 1989, pp. 883-916.

GUILLOU 1996 = A. GUILLOU, *Recueil des inscriptions grecques médiévales l'Italie*, Rome 1996.

KLEIN 1995 = R. KLEIN, *Distruzione di templi nella tardoantichità. Un problema politico, culturale e sociale*, in X Convegno Internazionale in onore di Arnaldo Biscardi (Spello, Pérouse et Gubbio 7-10 ottobre 1991), *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana* 10, 1995, pp. 127-152.

LGPN III.A = P.M. FRASER, E. MATTHEWS (edd.), *A Lexicon of Greek Personal Names. Volume III.A. The Peloponnese, Western Greece, Sicily and Magna Graecia*, Oxford 1997.

MAMMINO 2004 = G. MAMMINO, *Gregorio Magno e la riforma della Chiesa in Sicilia*, Catania 2004.

MANACORDA 2000 = D. MANACORDA, *I diversi significati dei bolli laterizi*, in P. BOUCHERON, H. BROISE, Y. THÉBERT (edd.), *La brique antique et médiévale. Production et commercialisation d'un matériau*, Actes du colloque international (Saint-Cloud 16-18 novembre 1995), Roma 2000, pp. 127-158.

MARTORELLI et alii 2015 = R. MARTORELLI, L. MURA, M. MURESU, L. SORO, *Il ruolo delle isole maggiori e minori nella diffusione del culto dei santi. Dinamiche e modalità di circolazione della devozione*, in R. MARTORELLI, A. PIRAS, P.G. SPANU (edd.), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*, Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari-Sant'Antioco 23-27 settembre 2014), Cagliari 2015, pp. 221-254.

MORAN 2000 = M. MORAN, *Produzione di laterizi in un monastero meridionale in epoca carolingia: San Vincenzo al Volturno (IS)*, in S. GELICHI, P. NOVARA (edd.), *I laterizi nell'Alto Medioevo italiano*, Ravenna 2000, pp. 169-184.

NORET 1981 = J. NORET, s.v. *Gaianos, martyr d'An-cyre*, *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, 19, 1981, pp. 665-666.

OTRANTO 2012 = G. OTRANTO, *Martiri e Santi nell'area meridionale tardoantica*, in A. COSCARELLA, P. DE SANTIS (edd.), *Martiri, santi, patroni: per una archeologia della devozione*, Atti X Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Università della Calabria 15-18 settembre 2010), Rossano 2012, pp. 41-72.

PANI ERMINI 1989 = L. PANI ERMINI, *L'Italia centro-meridionale e insulare*, in TESTINI, CANTINO WATAGHIN, PANI ERMINI 1989, pp. 58-87.

PENSABENE, SFAMENI 2014 = P. PENSABENE, C. SFAMENI (edd.), *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*, Atti del convegno internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (Piazza Armerina 7-10 novembre 2012), Bari 2014.

PIEPOLI 2017 = L. PIEPOLI, *L'area del teatro in età postclassica: lo scavo e i reperti*, in L.M. CALIÒ, V. CAMINNECI, M. LIVADIOTTI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (edd.), *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, Roma 2017, pp. 61-68.

RIGHINI 1986 = V. RIGHINI, *Felix Roma – Felix Ravenna. I bolli laterizi di Teodorico e l'attività edilizia teodoricianica in Ravenna*, in *La Macedonia iugoslava*, XXXIII Corso di Cultura sull'arte ravennate e bizantina (Ravenna 15-22 marzo 1986), Ravenna 1986, pp. 371-398.

RIZZO 2006 = F.P. RIZZO, *Sicilia cristiana dal I al V secolo*, 2,1, Roma 2006.

RIZZO 2008 = R. RIZZO, *Papa Gregorio Magno e la nobiltà in Sicilia*, Palermo 2008.

RIZZO 2009 = R. RIZZO, *Prosopografia siciliana nell'epistolario di Gregorio Magno*, Roma 2009.

RIZZO 2012 = R. RIZZO, *Papa Gregorio Magno e gli ebrei di Sicilia*, in *Medieval Sophia* 12, 2012, pp. 223-251.

RIZZO 2017 = M.S. RIZZO, *L'abbandono dell'area pubblica*, in L.M. CALIÒ, V. CAMINNECI, M. LIVADIOTTI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (edd.), *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, Roma 2017, pp. 157-164.

RIZZO 2018 = M.S. RIZZO, *Dalla tarda antichità all'età normanna. Dinamiche insediative ad Agrigento alla luce dei dati archeologici*, in A. CHILLURA, G. MANDALÀ, L. CAMILLERI (edd.), *I manoscritti arabi della Biblioteca Luccheseana e il dialogo interreligioso*, Atti del convegno (Agrigento, Biblioteca Luccheseana, 10 novembre 2016), Aragona 2018, pp. 101-111.

RIZZO, PARELLO 2014 = M.S. RIZZO, M.C. PARELLO, *Abitare ad Agrigentum in età tardoantica ed altomedievale*, in PENSABENE, SFAMENI 2014, pp. 113-121.

RIZZO, PIEPOLI 2018 = M.S. RIZZO, L. PIEPOLI, *Primi dati sull'occupazione in età tardoantica e altomedievale dell'area del teatro antico di Agrigento*, in F. SOGLIANI, B. GARGIULO, E. ANNUNZIATA, V. VITALE (edd.), *Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Matera 12-15 settembre 2018), I, Firenze 2018, pp. 274-277.

SAMI 2014 = D. SAMI, *"And build a new church there faithful to God and the bishop's palace that you want". The Seventh-Century Life of Bishop Gregory and the Bishop-Residence of Agrigento*, in PENSABENE, SFAMENI 2014, pp. 197-204.

SANNAZARO 2003 = M. SANNAZARO, *Chiese e comunità cristiane rurali nelle fonti epigrafiche dell'Italia settentrionale*, in G.P. BROGIOLO (ed.), *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo*, IX Seminario sul tardo antico e l'alto medioevo (Garlate 26-28 settembre 2002), Mantova 2003, pp. 39-55.

SANNAZARO 2008 = M. SANNAZARO, *Un laterizio bollato e la gestione delle figlinae della chiesa bresciana tra tardoantico e altomedioevo*, in *Metodologia, insediamenti urbani e produzioni. Il contributo di Gabriella Maetzke e le attuali prospettive della ricerca*, Atti del Convegno Internazionale (Viterbo 25-27 novembre 2004), in *Daidalos* 9, 2008, pp. 271-288.

SCHIRÒ 2014 = G. SCHIRÒ, *Ecclesia Agrigenti. Note di storia e archeologia urbana*, Palermo 2014.

SCORZA BARCELLONA 1991 = F. SCORZA BARCELLONA, *La passione di S. Pellegrino di Agrigento*, in S. PRICOCO, F. RIZZO NERVO, T. SARDELLA (edd.), *Sicilia e Italia suburbicaria tra IV-VIII secolo*, Atti del convegno di studi (Catania 24-27 ottobre 1989), Soveria Mannelli 1991, pp. 227-248.

SGARLATA, RIZZONE 2013 = M. SGARLATA, V. RIZZONE, *Vescovi e committenza ecclesiastica nella Sicilia*

orientale: architettura e fonti, in S. CRESCI, J. LOPEZ QUIROGA, O. BRANDT, C. PAPPALARDO (edd.), *Episcopus, civitas territorium*, Atti del XV Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Toledo 8-12 settembre 2008), Città del Vaticano 2013, pp. 789-812.

STASOLLA 2015 = F.R. STASOLLA, *I monasteri tra isole e terraferma all'età di Gregorio Magno*, in R. MARTORELLI, A. PIRAS, P.G. SPANU (edd.), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*, Atti del X Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari-Sant'Antioco 23-27 settembre 2014), Cagliari 2015, pp. 631-643.

TESTINI, CANTINO WATAGHIN, PANI ERMINI 1989 = P. TESTINI, G. CANTINO WATAGHIN, L. PANI ERMINI (edd.), *La cattedrale in Italia*, Actes XI Congrès International d'Archéologie Chrétienne (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste 21-28 septembre 1986), Città del Vaticano-Rome 1989, 1, pp. 5-229.

WESSEL 1989 = C. WESSEL, *Inscriptiones Graecae christianae veteres Occidentis*, Bari 1989.

WILSON 1979 = R.J.A. WILSON, *Brick and tiles in Roman Sicily*, in A. MCWHIRR (ed.), *Roman Brick and Tile. Studies in Manufacture, Distribution and Use in the Western Empire*, Oxford 1979, pp. 11-43.

WILSON 1999 = R.J.A. WILSON, *Iscrizioni su manufatti siciliani in età Ellenistico-romana*, in M.I. GULLETTA (ed.), *Sicilia Epigraphica*, Atti del convegno internazionale (Erice 15-18 ottobre 1998), Pisa 1999, pp. 531-555.

WILSON 2008 = R.J.A. WILSON, *Chiese paleocristiane in Sicilia: problemi e prospettive*, in Kokalos 47-48, 2008, pp. 145-168.

ZAMBITO 2014a = L. ZAMBITO, *Produzione e commercio dello zolfo ad Agrigentum e nel suo territorio*, in V. CAMINNECI (ed.), *Le opere e i giorni. Lavoro, produzione e commercio tra passato e presente*, Palermo 2014, pp. 225-244.

ZAMBITO 2014b = L. ZAMBITO, *Nuovi dati sulle tegulae sulphuris. A proposito di due nuovi esemplari da Racalmuto (AG)*, in ZPE 188, 2014, pp. 262-264.

RIASSUNTO - Si presenta l'analisi di un bollo laterizio rinvenuto recentemente nel corso di indagini archeologiche condotte presso il teatro antico di Agrigento. Il manufatto, nel cui cartiglio sono impressi in sequenza un cristogramma, la lettera 'alfa' e un monogramma in lettere greche, per le sue caratteristiche morfologiche e sulla base della lingua e della simbologia utilizzate è databile al V-VI secolo ed afferisce certamente all'ambito ecclesiastico.

Si avanza l'ipotesi che il bollo, coerentemente con casi analoghi documentati sia in Occidente che in Oriente tra Tardoantico e Altomedioevo, rechi il nome del santo o della santa cui era dedicata la chiesa nella copertura della quale era verosimilmente impiegata la tegola.

Le ipotesi riguardo la dedicazione del presunto edificio di culto, di cui non ci sono ad oggi tracce materiali, sono relazionate al più ampio contesto storico, archeologico, epigrafico e topografico di Agrigento e della Sicilia in età tardoantica.

SUMMARY - The paper focused on the analysis of a brickstamp recently found during archaeological investigations carried out at the ancient theater of Agrigento.

On the artifact they've been printed in a scroll a Christogram, the letter *alpha* and a monogram in greek letters. On the basis of its morphological characteristics and of the language and the symbolism used, it is datable to the V-VI century and certainly belongs to the ecclesiastical sphere.

We advance the hypothesis that the stamp, as well as similar cases documented both in the West and in the East between Late Antiquity and the Early Middle Ages, indicates the name of the saint to whom the church was dedicated. The tile was likely part of the roof of this building.

The hypotheses concerning the dedication of the presumed church, otherwise unknown, have been related to the wider historical, archaeological, epigraphic and topographical context of Agrigento and Sicily in Late Antiquity.

Parole chiave: bolli laterizi, cristogramma, monogramma, Agrigento, Valle dei Templi.

Keywords: brickstamps, christogram, monogram, Agrigento, Valley of the Temples.

Sommario

FRANCESCO PRIVITERA, Un grande <i>pithos</i> del Bronzo antico da contrada Donna Bianca di Randazzo .	p. 5
DARIO PALERMO, Da Inico a Camico: dinamiche territoriali nella Sicilia centro-meridionale fra Medio e Tardo Bronzo	» 19
LAURA RUSSO, Le oreficerie di Sant'Angelo Muxaro: un ponte ininterrotto tra Creta e la Sicilia	» 31
FRANCESCO COLLURA, <i>Kasmenai</i> (Monte Casale), una colonia militare in cima agli Iblei. Note sull'urbanistica e la cronologia dell'abitato	» 63
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, HENRI DUDAY, GISELLA VERDE, Pratiche funerarie nel centro indigeno sulla Montagna di Ramacca	» 103
SEBASTIANO BARRESI, ALESSANDRA GRANATA, MARIA TERESA MAGRO, La collezione Portale di Biancavilla: ceramiche e terrecotte di età ellenistica	» 183
MARIO COTTONARO, Riflessioni sul legame tra Artemide e l'acqua. Il caso di Siracusa tra fonti letterarie e terrecotte figurate	» 225
CATERINA TROMBI, Su una terracotta figurata maschile dalla cisterna ad Est del Tempio della Concordia (Agrigento)	» 235
GIULIA RAIMONDI, Monumenti Funerari <i>Intra Moenia</i> dall'età Ellenistica all'età Imperiale. Un'analisi Preliminare	» 245
LIVIO IDÀ, Incavi votivi sul promontorio a nord di Eoro	» 273
GIACOMO BIONDI, Centuripe in età imperiale. Nuovi scavi e scoperte	» 287
LAURENCE CAVALIER, MARIELLE BERNIER, E. CAYRE, WILLIAM AYLWARD, ASKOLD IVANTCHIK, YURI SVOYSKI, Le sanctuaire des divinités chthoniennes à Akragas : rapport sur les fouilles de 2019	» 323
ROGER J.A. WILSON, Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2017	» 359

CLAUDIA CIRELLI, Una necropoli di epoca romano-imperiale nella valle del Marge (Rocchicella, Mineo).....	» 421
GIUSEPPE GUZZETTA, MARIA AGATA VICARI SOTTOSANTI, La Sicilia e le altre regioni dell'impero romano dal III al V secolo d.C.: le testimonianze monetali.....	» 451
VALENTINA CAMINNECI, <i>Salva sit artoptae reverentia</i> (Iuv. V, 72). Considerazioni sulle cosiddette matrici per il pane da Agrigentum	» 479
LUCIANO PIEPOLI, Note preliminari su un bollo laterizio con cristogramma rinvenuto presso l'area del teatro antico di Agrigento	» 493
ELISABETTA INTERDONATO, Nuovi dati sul culto delle divinità egizie a Cos: IG XII, 4,2, 853.....	» 507
ELIA FIORENZA, Simboli Cristologici nel Duomo di Stilo	» 519
CATERINA INGOGLIA, FRANCESCO M. GALASSI, ELENA VAROTTO, Una sepoltura medievale da Troina (XIII secolo): approcci multidisciplinari per la ricostruzione della storia del sito	» 531
ROSARIO P.A. PATANÉ, L'industria dei forestieri. Archeologia e sviluppo economico a Centuripe, agli inizi del XX secolo.....	» 545
ALESSANDRA MORRONE, DARIO PIOMBINO-MASCALI, L'angolo dei bambini: per una bioarcheologia dell'infanzia	» 569
FABIO FANCELLO, Appunti di archeologia pubblica: le origini, le sperimentazioni e la ricerca della via italiana	» 607
STUDI E RICERCHE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI	
CHIARA GIUFFRIDA, I livelli tardo neolitici della Grotta 1 di Contrada Marineo a Licodia Eubea (CT): considerazioni sulle ceramiche Diana-Spatarella	» 635
CONCETTA CARUSO, Reperto Speciali dalla Grotta 3 di contrada Marineo di Licodia Eubea: i palchi di cervo	» 647
MARZIA CALANNI, Messina: nuovi dati sull'impianto urbano di fine VI-V secolo a.C.	» 661
SANTO SALVATORE DISTEFANO, L'edificio bipartito della zona C della Montagna di Ramacca.....	» 673
LORENZA CARILLI, Le lucerne di età ellenistica e romana. Nuovi dati dal quartiere artigianale di Siracusa	» 695